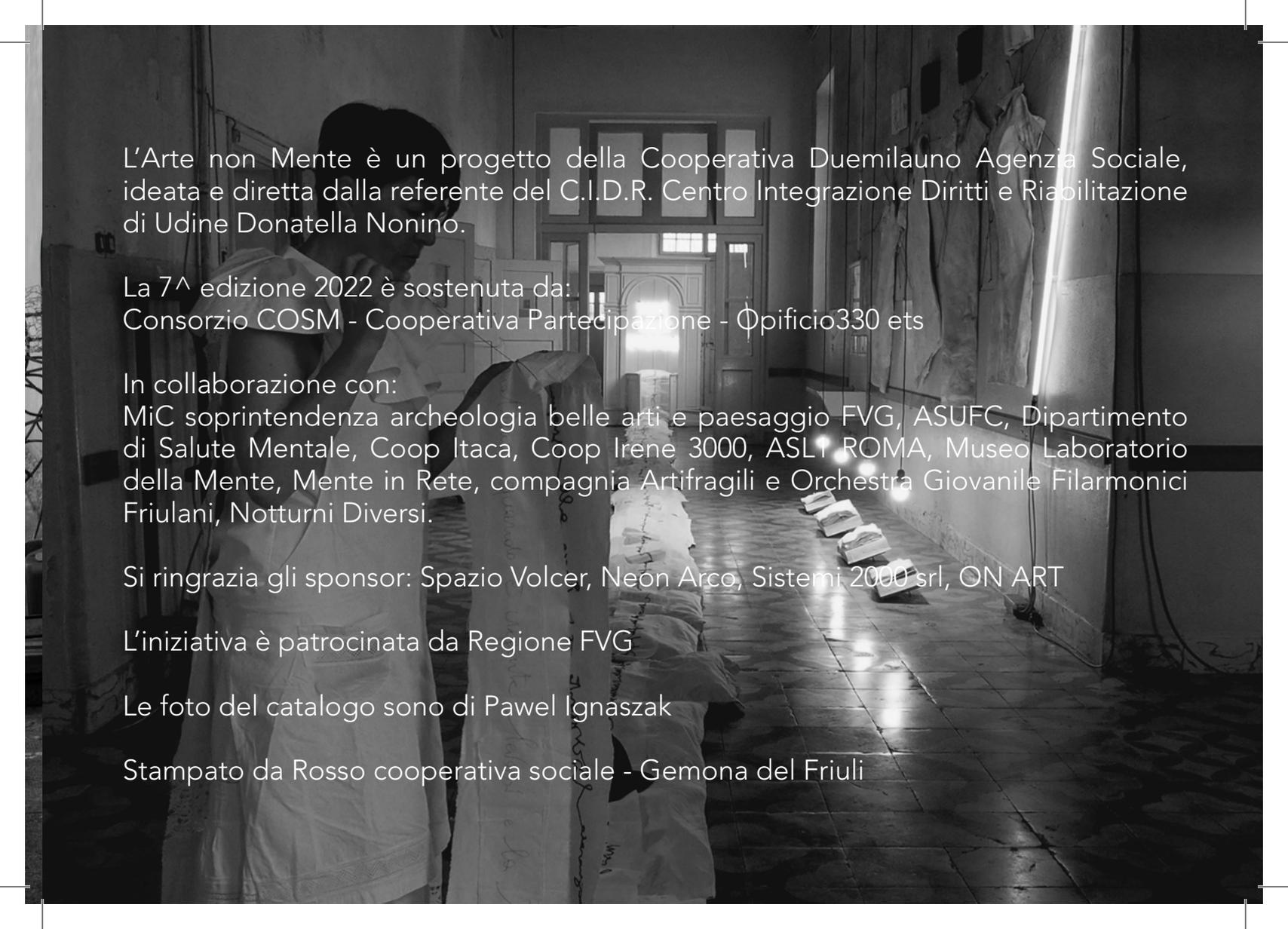


SOTTO
CIELLI
LATERALI



L'ARTE
-NON-
MENTE





L'Arte non Mente è un progetto della Cooperativa Duemilauno Agenzia Sociale, ideata e diretta dalla referente del C.I.D.R. Centro Integrazione Diritti e Riabilitazione di Udine Donatella Nonino.

La 7^a edizione 2022 è sostenuta da:
Consorzio COSM - Cooperativa Partecipazione - Opificio330 ets

In collaborazione con:

MiC soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio FVG, ASUFC, Dipartimento di Salute Mentale, Coop Itaca, Coop Irene 3000, ASL ROMA, Museo Laboratorio della Mente, Mente in Rete, compagnia Artifragili e Orchestra Giovanile Filarmonici Friulani, Notturmi Diversi.

Si ringrazia gli sponsor: Spazio Volcer, Neon Arco, Sistemi 2000 srl, ON ART

L'iniziativa è patrocinata da Regione FVG

Le foto del catalogo sono di Pawel Ignaszak

Stampato da Rosso cooperativa sociale - Gemona del Friuli

PROGETTO ESPOSITIVO "Sotto cieli laterali"

La lateralità è quella condizione teorica della percezione dello spazio dove si vive il reale annullando quella paura che viene illusoriamente risolta dalla urgenza di ingabbiare in strutture rassicuranti e confortanti tipiche delle "strade principali" e che hanno la vocazione, apparentemente razionale, di conformare la realtà anestetizzando l'abisso del reale. Sotto i cieli laterali questo non succede. Sotto i cieli laterali non si evita di guardare l'abisso, semplicemente perché l'abisso è reale.

Questa esposizione esplora questi concetti in uno spazio "laterale", unico, fatto di una densità emotiva che rasenta quasi la materialità; è uno spazio che sembra mosso da onde fatte di voci dentro storie lontane. Questa mostra non ha lo scopo di raccontarle rivelandone il genius loci, ma la loro eco esige un profondo rispetto che spinge all'individuazione di tematiche e composizioni che possono e devono prendere solo le direzioni che sono proprie della poesia. Il padiglione 9, in questo senso, rivelando le sue grandi potenzialità di contenitore e trasmettitore di arte contemporanea, assume una identità completamente distante dagli spazi asettici delle gallerie d'arte, dai cosiddetti "white cubes" che emanano l'odore del mercato, questo è uno spazio che ti libera da queste dinamiche e ti fa sentire, al contrario, l'urgenza della poesia.

L'opera d'arte è un comunicatore non un accumulatore, trasferisce e dialoga.

All'interno del Padiglione sono inserite le opere di Silvia Braidà, Alfonso Firmani, Sarah Bennet e Buozzi Gang, mentre le opere di Cattivofrank sono esposte nel giardino esterno al padiglione. La narrazione artistica è proseguita attraverso tre performance proposte da Giorgia Cuttini, Rouge Moudit e Nadia Frasson. In tutte le serate sono stati proposti incontri letterari, di poesia, musica e fotografia.



Intervento musicale del Maestro violinista Daniele Masarotti





Alfonso FIRMANI

Le opere di Firmani partono dall'analisi e dalla suggestione del luogo rispettandone la metrica emotiva oltre a quella spaziale. Il tema del collegamento alla lateralità si sviluppa attraverso l'individuazione di temi e di domande che offrono direzioni di senso lasciando coinvolgere il fruitore liberamente, attraverso l'uso di corrispondenze tra oggetti, scritte e dispositivi poetici.

Così valige, libri, neon, abiti svuotati da presenze e altro, ci raccontano di assenze, dissolvenze, disassamenti; desideri, spezie, promesse, segreti, intuizioni; luci di lune, terre da attraversare o da portate con sé.

E ancora: carcasse di storie lontane, ruvide sospensioni, fughe, disordinate dissonanze, disarmoniche intimità. Tutto sotto cieli laterali, tra orrore e bellezza.

Le composizioni non sono da leggersi individualmente: sono frammenti di un tutto, parti poste in corrispondenza tra di loro, orientate verso una certa forma di muta pietas.



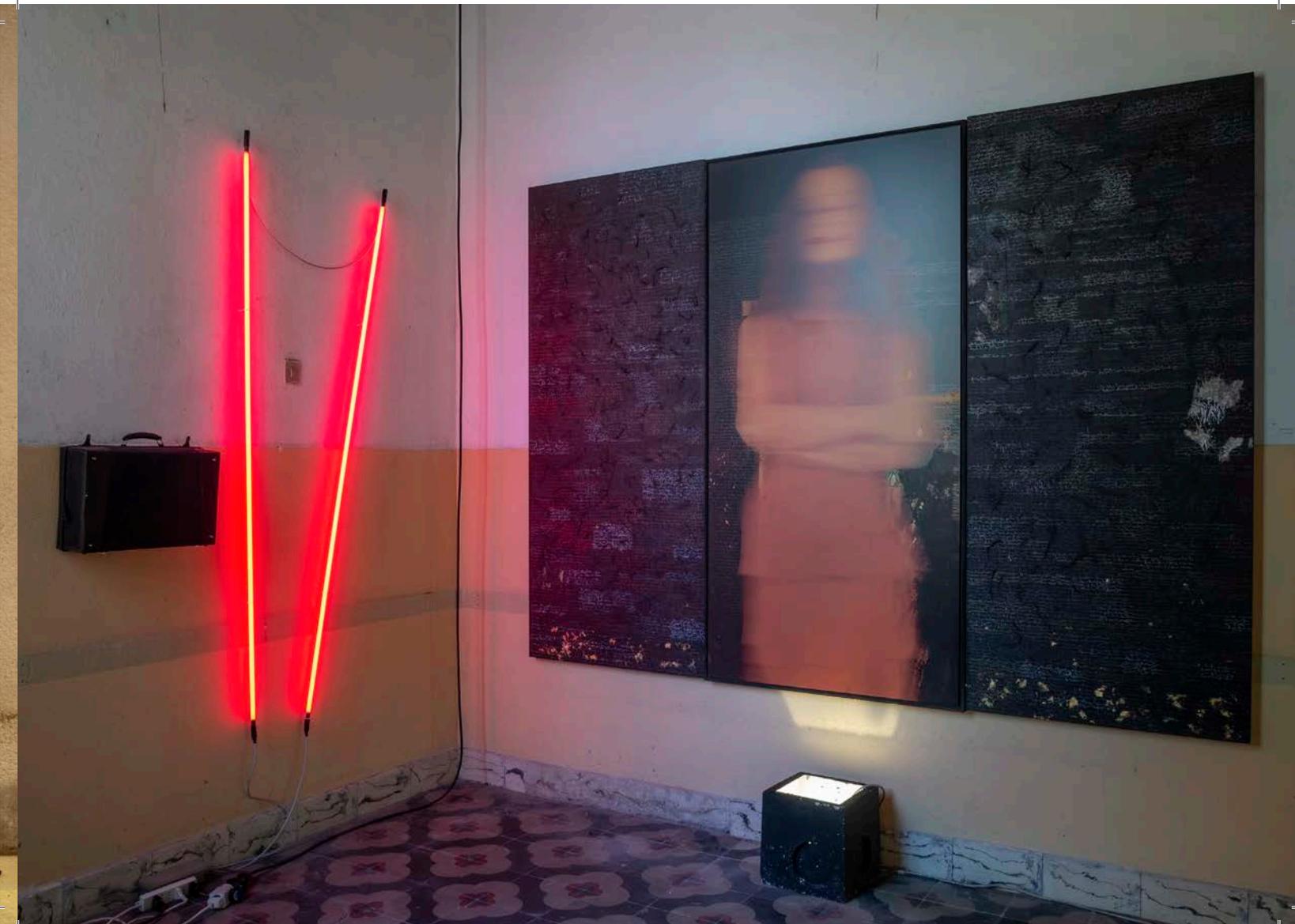














SAVE
YOUR
DREAMS

A woman with short, curly grey hair, wearing a black top, stands in a museum-like setting, pointing towards a wall. The wall is covered with several long, white, tattered dresses or gowns hanging from thin wires. The room is dimly lit, with a single light bulb hanging from the ceiling. In the background, there is a large window with multiple panes and a doorway. The text "SAVE YOUR DREAMS" is visible in the doorway. In the foreground, the backs of several people's heads and shoulders are visible, suggesting they are part of a tour or presentation.

SAVE
YOUR
DREAMS

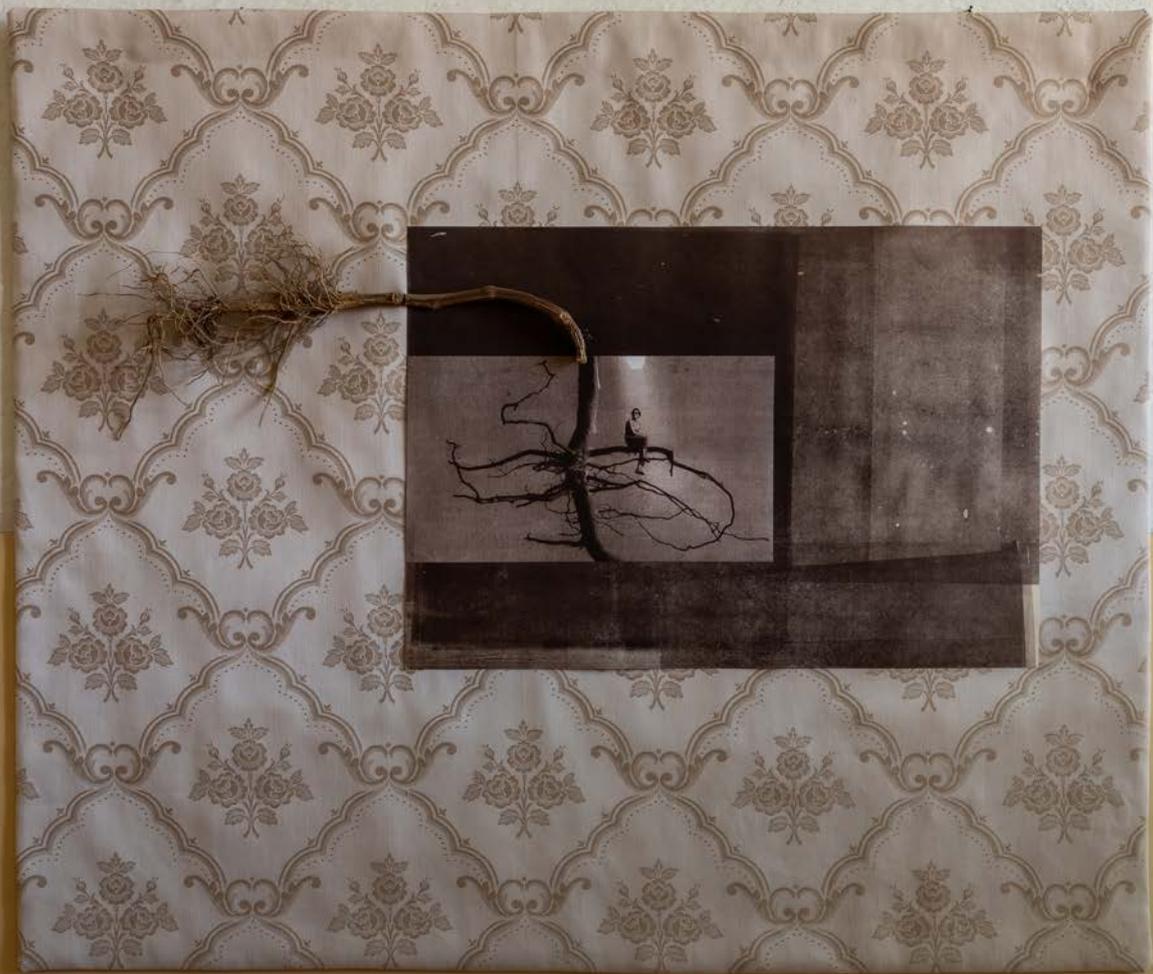
Silvia BRAIDA

Cassetti, micromondi che parlano delle radici, dell'identità, identità che si rivela anche e soprattutto nei sogni sognati, nei ricordi, nei desideri ancora sospesi. Lo spazio all'interno di un cassetto è profondo e denso di una propria poetica, uno spazio di intimità che non si apre davanti a chiunque. Oggetti chiamati a contenere frammenti di memorie capaci di espandere allo spazio mentale dilatazioni imprevedute e suggestive.

Radici che emergono, si intrecciano, si fanno nido a sottolineare il legame con la dimora fortemente incisa in ognuno di noi, ed elemento fondante per i ricordi.

Legami che vengono evidenziati attraverso gli 'innesti' evocati dalle 'sinapsi' dove la radice indica una via, una traccia indelebile che rende presente ciò che è assente, e la sua materialità coinvolge emotivamente.





















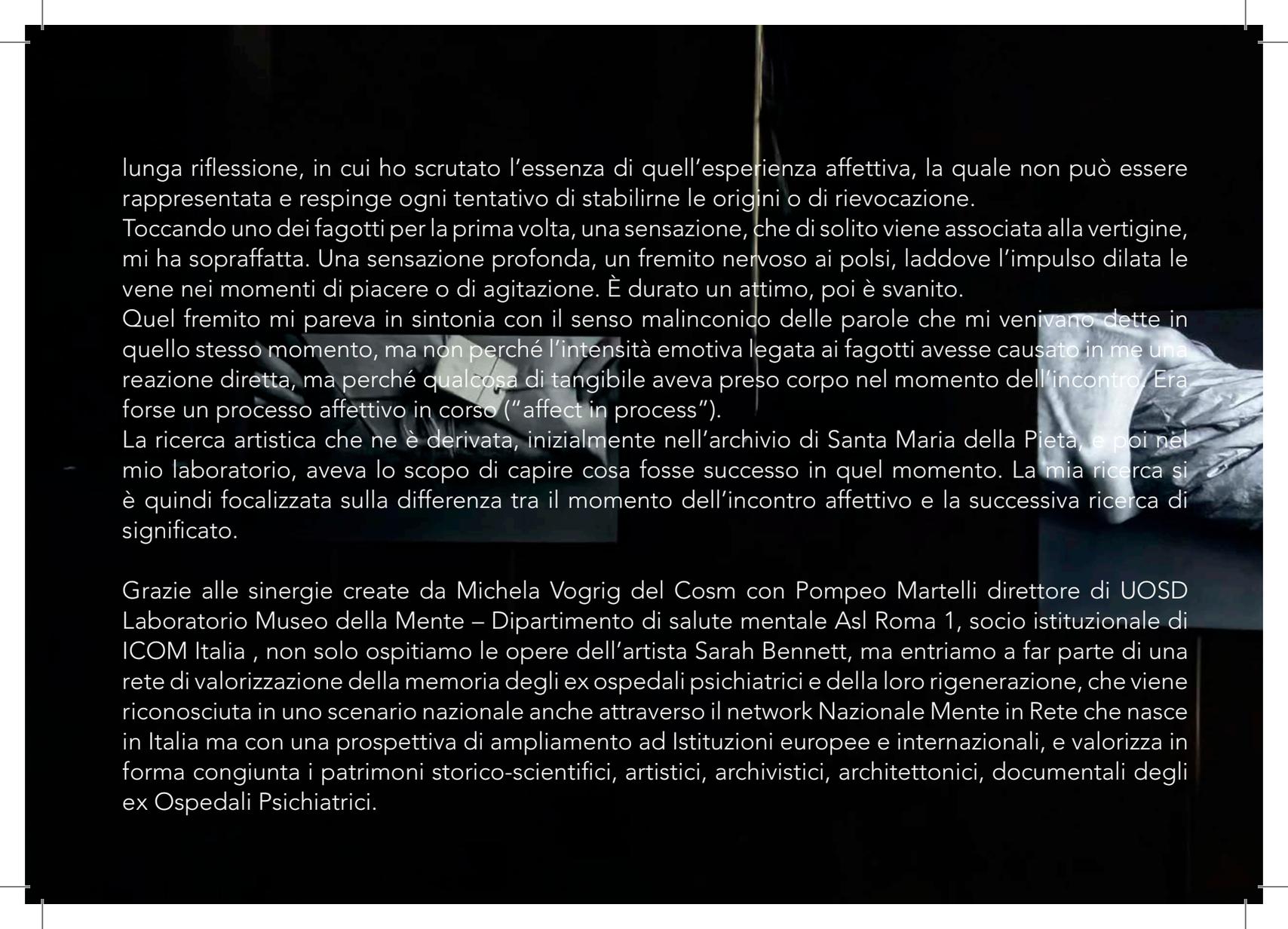
Sarah BENNETT

Dopo aver completato una laurea in Belle Arti (scultura) all'Exeter College of Art and Design nel 1980, Bennett ha fondato il suo studio presso Spacex, dove è stata anche membro del Council of Management. Ha tenuto la sua prima mostra personale alla Spacex Gallery nel 1982, esponendo regolarmente in tutto il Regno Unito e in Europa. La sua pratica artistica esplora le interazioni tra i soggetti e l'ambiente circostante, in particolare i siti istituzionali, sia storici che contemporanei. Usa una gamma di metodi e processi materiali e si sforza di infondere nell'opera d'arte una "carica" affettiva che può suscitare risposte critiche, interpretative e associative da parte del pubblico. Sarah ha 35 anni di esperienza di istruzione superiore in Belle Arti a livello BA, Master e PhD e si è recentemente ritirata dalla carica di Direttore della School of Art and Architecture presso la Kingston School of Art (KSA), Londra. Il suo studio e la sua casa si trovano nel Devon, nel Regno Unito.

L'opera: *Safe-keeping (Custodia)* 2014, è un'installazione in cui l'artista intreccia quattro video sequenze che esplorano il potenziale affettivo di fagotti contenenti gli effetti personali dei pazienti psichiatrici dell'ex ospedale Santa Maria della Pietà di Roma. Lavorando su delle riproduzioni, attraverso interventi performativi, embodied actions, l'artista restituisce l'intensità e la ripetitività dell'interazione con i fagotti, sottolineata dalla circolarità di ogni video.

A volte, l'incontro con un oggetto, luogo o artefatto ci fa vacillare, trasalire o inciampare repentinamente. L'esperienza può provocare una sensazione istintiva e profonda, che avviene in un attimo, prima che i processi cognitivi possano attivarsi. Eppure, benché momentanea, questa sensazione lascia delle tracce.

"La mia ricerca artistica è nata quando sono entrata nella riproduzione museale della fagotteria, con i tanti pacchi contenenti gli oggetti personali abbandonati nel 1978 quando l'Ospedale Santa Maria della Pietà venne chiuso. L'effetto di quel primo incontro con i fagotti mi ha costretto a una



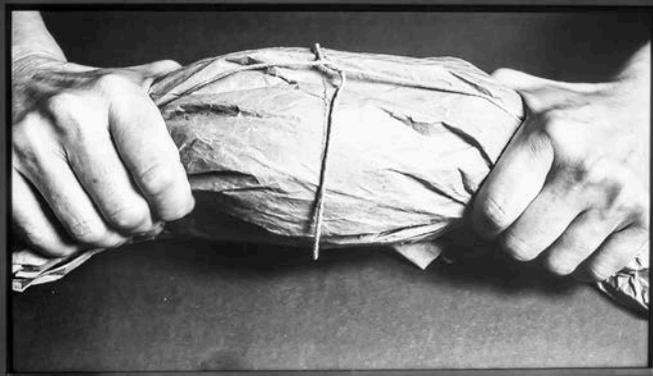
lunga riflessione, in cui ho scrutato l'essenza di quell'esperienza affettiva, la quale non può essere rappresentata e respinge ogni tentativo di stabilirne le origini o di rievocazione.

Toccando uno dei fagotti per la prima volta, una sensazione, che di solito viene associata alla vertigine, mi ha sopraffatta. Una sensazione profonda, un fremito nervoso ai polsi, laddove l'impulso dilata le vene nei momenti di piacere o di agitazione. È durato un attimo, poi è svanito.

Quel fremito mi pareva in sintonia con il senso malinconico delle parole che mi venivano dette in quello stesso momento, ma non perché l'intensità emotiva legata ai fagotti avesse causato in me una reazione diretta, ma perché qualcosa di tangibile aveva preso corpo nel momento dell'incontro. Era forse un processo affettivo in corso ("affect in process").

La ricerca artistica che ne è derivata, inizialmente nell'archivio di Santa Maria della Pietà, e poi nel mio laboratorio, aveva lo scopo di capire cosa fosse successo in quel momento. La mia ricerca si è quindi focalizzata sulla differenza tra il momento dell'incontro affettivo e la successiva ricerca di significato.

Grazie alle sinergie create da Michela Vogrig del Cosm con Pompeo Martelli direttore di UOSD Laboratorio Museo della Mente – Dipartimento di salute mentale Asl Roma 1, socio istituzionale di ICOM Italia, non solo ospitiamo le opere dell'artista Sarah Bennett, ma entriamo a far parte di una rete di valorizzazione della memoria degli ex ospedali psichiatrici e della loro rigenerazione, che viene riconosciuta in uno scenario nazionale anche attraverso il network Nazionale Mente in Rete che nasce in Italia ma con una prospettiva di ampliamento ad Istituzioni europee e internazionali, e valorizza in forma congiunta i patrimoni storico-scientifici, artistici, archivistici, architettonici, documentali degli ex Ospedali Psichiatrici.

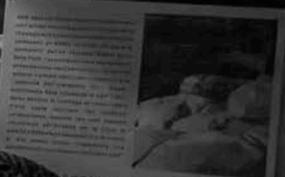




Sarah Bennett

The body was a site of political struggle, a site of resistance to the power of the state, a site of the struggle for the right to life, a site of the struggle for the right to death.

The body was a site of political struggle, a site of resistance to the power of the state, a site of the struggle for the right to life, a site of the struggle for the right to death.



Sleeping (Custodia)
SARAH BENNETT

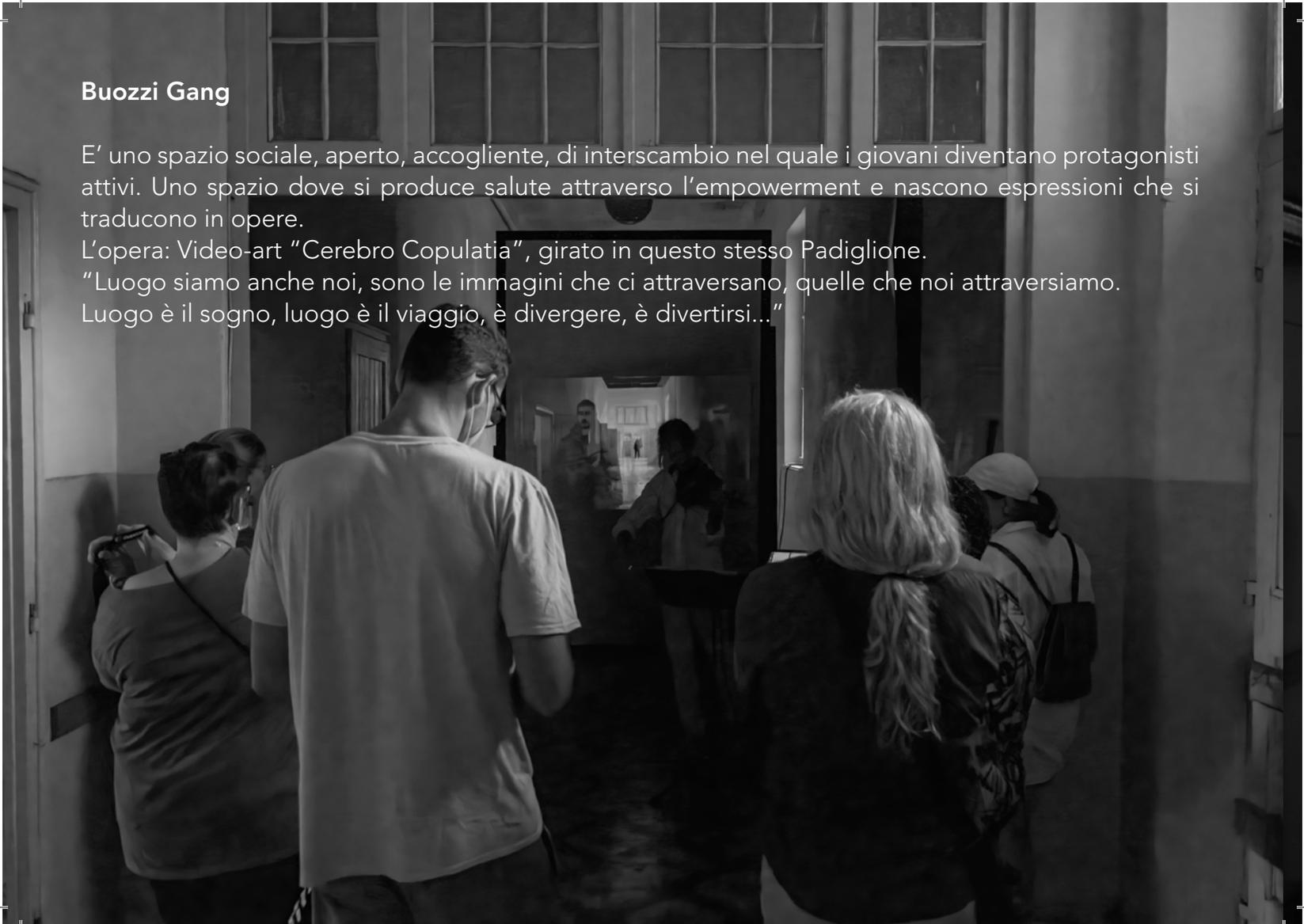
The body was a site of political struggle, a site of resistance to the power of the state, a site of the struggle for the right to life, a site of the struggle for the right to death.

Buozzi Gang

E' uno spazio sociale, aperto, accogliente, di interscambio nel quale i giovani diventano protagonisti attivi. Uno spazio dove si produce salute attraverso l'empowerment e nascono espressioni che si traducono in opere.

L'opera: Video-art "Cerebro Copulatia", girato in questo stesso Padiglione.

"Luogo siamo anche noi, sono le immagini che ci attraversano, quelle che noi attraversiamo. Luogo è il sogno, luogo è il viaggio, è divergere, è divertirsi..."





Cattivofrank

Installazioni artistiche nel giardino circostante il padiglione 9.

L'opera: ascoltando il luogo, perseguendo la propria creatività, include e avvolge lo spazio del giardino che fiancheggia il Padiglione 9. Tre alberi che faticosamente sopravvivono, sono l'oggetto dell'interpretazione di Cattivofrank.

Dunque alberi ibridati, posti in relazione con i materiali recuperati dall'artista come ferro e legno che, avvolti dalla luce, insistono nel loro percorso di rigenerazione.







foto Fabio Rigo



LE PERFORMANCE

La performance art è una installazione vivente, unica e irripetibile.

Entra in un contesto, un luogo, insieme ad altre opere e installazioni.

L'artista utilizza il suo corpo come strategia di relazione artistica.

Studia a lungo preparandosi al momento in cui esibire la sua opera d'arte.

E' l'interazione con il pubblico, con l'ambiente, con le altre opere, che offre il riscontro oggettivo all'artista.

Per il pubblico transitare lo spazio occupato da un'opera vivente è una esperienza non documentabile, intima, esclusiva. La performance non è teatro, non è balletto, è dare e avere.

Performance di e con Giorgia Cuttini

REWIND il desiderio di andarsene, di fuggire dai propri rituali, uno stato di necessità che spinge all'azione della fuga, ma il senso di appartenenza a cieli convenzionali annulla l'esperienza e la riporta indietro negando il desiderio. In una ossessiva circolarità.

foto Fabio Rigo





foto Pawel Ignaszak

Performance di e con Rouge Maudit

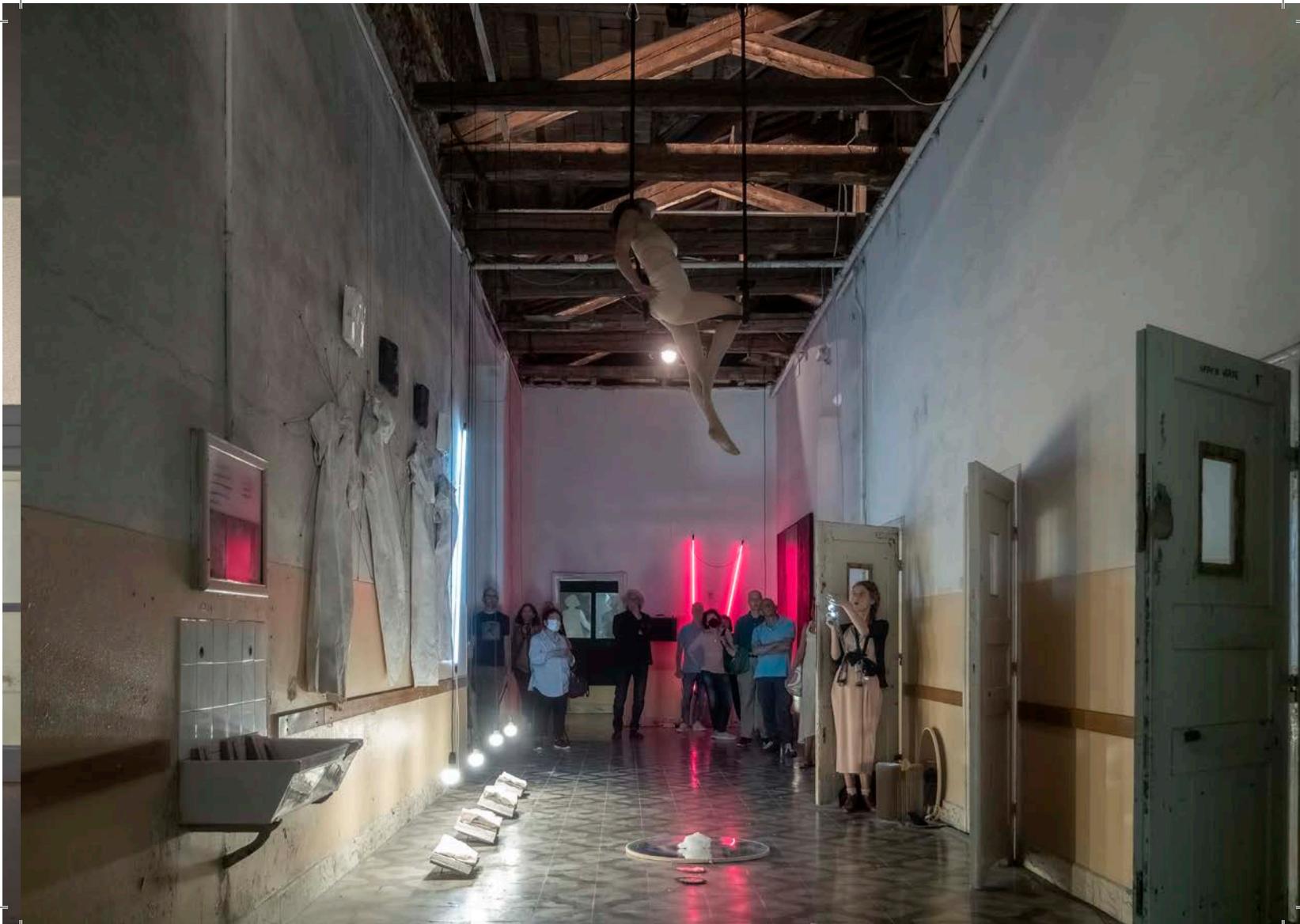
ÌNDOLE Hystericus Asteraceae.

Un sospeso distillato dell'indole. Una nuova forma sospesa alimentata da gocce di linfa pensante, spinte da un desiderio profondo di sogno che si tramuta in una nuova affermazione di libertà.

Come un soffione che si libra grazie a un desiderio, ma che in fondo vorreste tenere ben stretto; perché il veleno è anche l'antidoto che libra, semina, rende spora un pensiero condiviso che alimenta i cuori selvaggi, in ricerca di ciò che cura e ripara.

Qui, dove i muri urlano e l'aria è densa, ricompongo i pezzi attraverso il sogno.









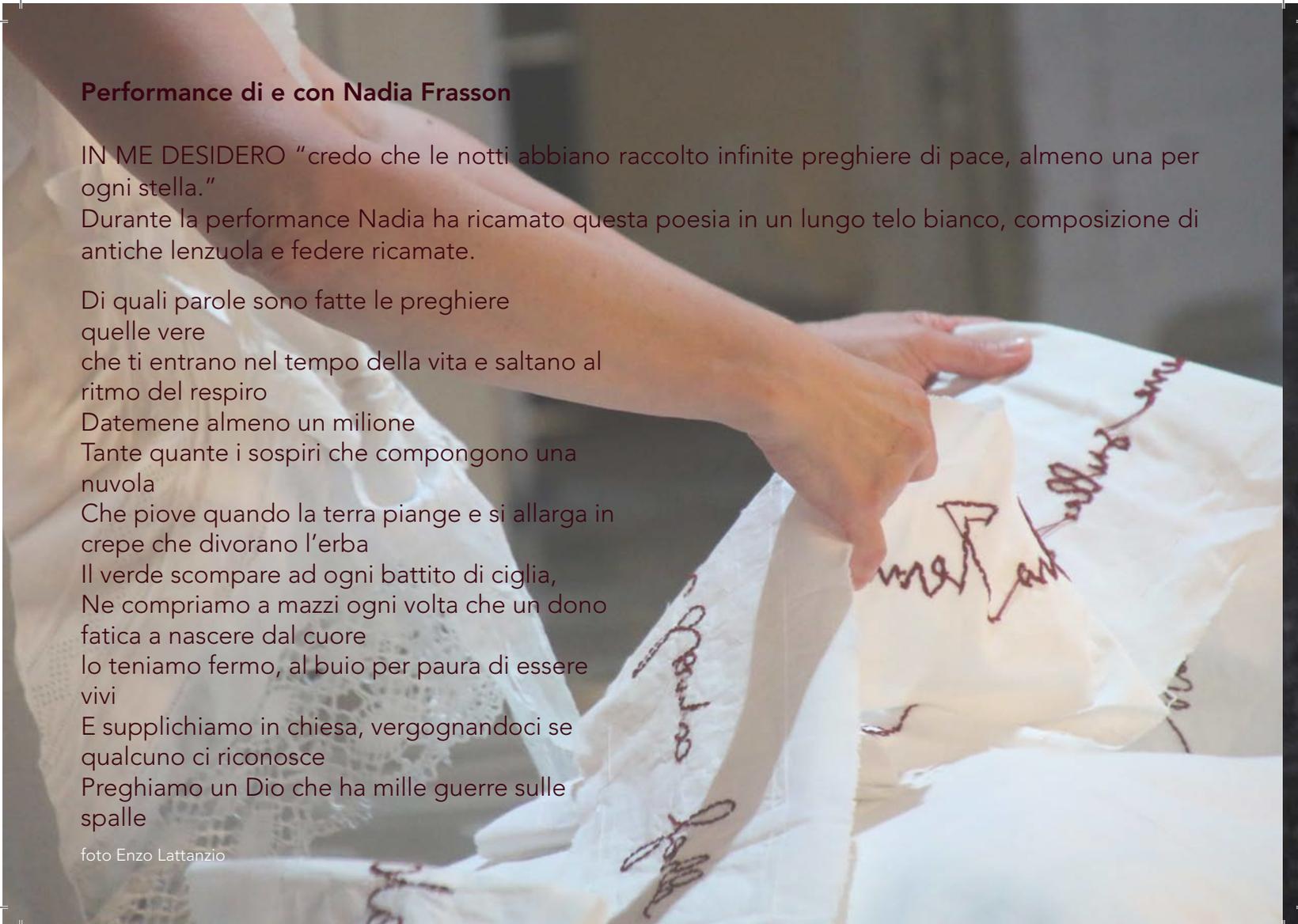
Performance di e con Nadia Frasson

IN ME DESIDERO “credo che le notti abbiano raccolto infinite preghiere di pace, almeno una per ogni stella.”

Durante la performance Nadia ha ricamato questa poesia in un lungo telo bianco, composizione di antiche lenzuola e federe ricamate.

Di quali parole sono fatte le preghiere
quelle vere
che ti entrano nel tempo della vita e saltano al
ritmo del respiro
Datemene almeno un milione
Tante quante i sospiri che compongono una
nuvola
Che piove quando la terra piange e si allarga in
crepe che divorano l'erba
Il verde scompare ad ogni battito di ciglia,
Ne compriamo a mazzi ogni volta che un dono
fatica a nascere dal cuore
lo teniamo fermo, al buio per paura di essere
vivi
E supplichiamo in chiesa, vergognandoci se
qualcuno ci riconosce
Preghiamo un Dio che ha mille guerre sulle
spalle

foto Enzo Lattanzio



Ti prego bada alla creatura che ho tenuto in
grembo.
Falla camminare dritta, dalle sostegno, forza,
sorriso
Che ci sia amore per quelle labbra, futuro per
quel guardare lontano
Le mie radici sono stanche di aspettare il
respiro semplice delle cose antiche, tutto pulsa
dentro ad un sangue denso che non passa e
fa tremare i polsi e le vene e annacqua il velo
dello sguardo.
L'orizzonte si tocca alle cinque del mattino,
quando è urgente levarsi e la terra cede e frana
sotto gli anni consumati a guardare il fondo di
un vetro che gorgoglia
Sollevalo piano, fallo leggero, sii tocco lieve
come il soffio che attende e posalo piano sulle
mani che ha tanto amato
Istruiscimi
Piegami
Spiegami
Aiutami, fatico a perdonare
Resto in silenzio
Sgrano preghiere
Non ho più filo...Signore



foto Enzo Lattanzio



foto Enzo Lattanzio



foto Enzo Lattanzio

Incontro letterario con **Vania Gransinigh** e **Marco Pacini**: "Terra. Abbassare lo sguardo."





Francesco Comello

Narrazione di reportage fotografici. Ogni singola fotografia può raccontare una storia o semplicemente suggerirla, anche se fa parte di un progetto più ampio, come fosse un racconto nel racconto. Ci sono immagini che vanno ascoltate in silenzio altre che devono necessariamente essere raccontate per svelare il loro mistero.



Incontro letterario "a passi leggeri tra i ricordi" romanzo di **Martina Campagnolo**
Presenta **Marta Rizzi**

Il racconto ci guida in questo commovente e personalissimo viaggio nella memoria attraverso i desideri, gli affetti e le assenze dei protagonisti.





#Informalgroup **NARRAZIONI laterali** Arti in comunicazione laterale

Suggerimenti poetici, live, visive, musicali e tecniche a confronto, nate da riflessioni ai margini, compensate da prospettive scembe, elaborate dal pensiero impuro, capaci di farsi spazio tra gli interstizi della ragione. Minimalismo dello spazio, ipertrofia monumentale, femminile poetico ed autartico, silenzio, ricerche sonore a compendio. Il tutto intessuto da una narrazione che decostruisce l'autorità dell'arte in confronto diretto a favore di una propria autorevolezza relazionale e laterale.

Poesie Maurizio Benedetti e Lussia di Uanis.

Arti visive Sandro Antonioli e Giovanni Cavassori.

Musiche Autostoppisti del magico sentiero, Sandro Carta, Fabrizio Citossi.

Intervento critico prof. Simone Furlani. Voce narrante Maria Da Broi. A cura di Valentina Del Toso.

Notturmi Diversi di Portogruaro

Lettura sonorizzata, presentazione del libro "la colpa al capitalismo" di **Francesco Targhetta**
musiche **Chiara Lee** e **Freddie Murphy**.





Ivan Quaiattini

Narrazioni fotografiche.

Ivan non nasce fotografo, ma le sue fotografie sono pregnanti nella sua vita.

Uno sguardo che non si stanca mai di notare, notare la persona, lo spazio, l'ombra e la luce.

Quando si chiede a Ivan come sia riuscito a fermare attimi di quella portata lui dice:

"Non sono scatti casuali, ma mi hanno cercato".

Ivan ci porta nei suoi viaggi, a conoscere persone incontrate, momenti vissuti e tra questi l'esperienza con Giorgia Cuttini nelle immagini nate per il progetto "La mente che Danza".





foto Ivan Quaiattini

FINISSAGE

Abbiamo creato un momento di confronto pubblico per dialogare su “ciò che resta dei cieli laterali”
Condotto da **Gino Colla**, fondatore di **ON ART**,
Pompeo Martelli, direttore del **Museo Laboratorio della Mente ASL Roma 1**,
hanno contribuito ad attivare il dialogo tra artisti e pubblico.

Questo catalogo è stato stampato prima del finissage per poter offrire a tutti voi un ricordo di questo evento.

Ci scuserete per non aver potuto includere una immagine rappresentativa di questo particolare momento.





Un ringraziamento di cuore a tutti quelli che hanno permesso la realizzazione di questa edizione, in particolare a chi costantemente ha lavorato al mio fianco come Pawel e Genesis, a tutti gli artisti con cui abbiamo condiviso riflessioni e dubbi; ci siamo confrontati con ragionevolezza e sentimento ma anche con fatica fisica perché dietro ad un evento i compiti sono tanti e differenti. Ancora grazie alla "mia" cooperativa Duemilauno che continua a sostenermi in questo progetto, a Michela Vogrig del Consorzio COSM, ad Ali, Andrea e Kenia di cooperativa Partecipazione, a Opificio330, a Gino Colla fondatore di ON ART per aver appoggiato e sostenuto questa edizione, grazie ancora per la lungimiranza, l'intelligente e sensibile sostegno di Cinzia Volpato imprenditrice, titolare di Spazio Volcer. Infine, grazie a tutti gli artisti che gratuitamente hanno proposto le loro diverse arti, investendo personalmente per la buona riuscita dell'evento.

Marco Neri ha fatto un ottimo lavoro portando pazientemente la luce al Padiglione 9. Una scelta quella di illuminare l'esposizione artistica, non solo per aggiungere valore alle opere, ma quale gesto per sottolineare l'importanza che una auspicata quanto solerte ristrutturazione di questo luogo, dovrà tener conto di preservarlo da brutture impersonali per lasciare la traccia di tutti i tempi che questo luogo ha trattenuto in sé.

Donatella Nonino

L'Arte non Mente é un progetto di



Sostenuto da



OPIFICIO330
Associazione ETS



In collaborazione con



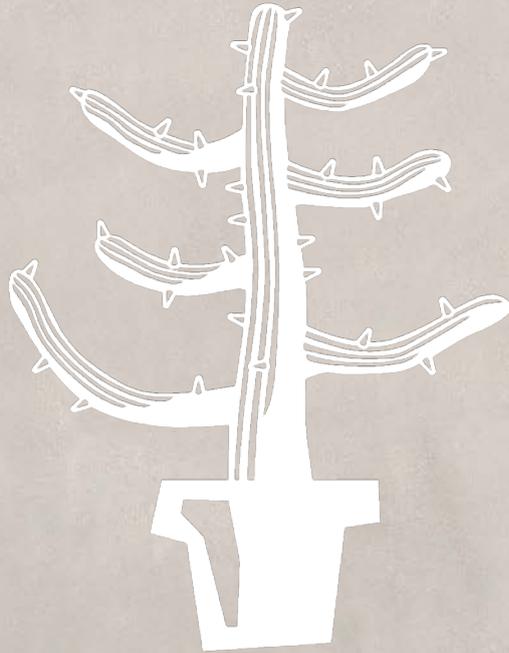
IRENE3000
Società Cooperativa Sociale



Sponsor



Con il Patrocinio della
Regione Friuli Venezia Giulia



L'ARTE
—NON—
MENTE